

Sabato prossimo due Ordinanze Presbiterali

Monsignor Salvatore Boccaccio, Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino, unito al Vescovo Coadiutore Monsignor Ambrogio Spreafico, al Presbiterio diocesano e alla Comunità "Nuovi Orizzonti", Grato al Signore che dona alla Sua Chiesa nuovi operai del Vangelo, Annuncia con gioia l'ordinazione presbiterale di don Roberto Dichiera e don Antonino Giuseppe Catalano

I due ragazzi della Comunità Nuovi Orizzonti sono stati ordinati diaconi il 1° novembre 2006 nella chiesa dei SS. Fabiano e Venanzio, in zona San Giovanni in Laterano, a Roma e ora

si apprestano a diventare sacerdoti: l'ordinazione sacerdotale avrà luogo sabato 20 settembre 2008, alle ore 16, presso la chiesa S. Antonio da Padova, a Frosinone (nella foto).



1 novembre 2006: don Tonino sta per essere ordinato diacono (fonte: www.fotosensazioni.it)

Don Antonino Giuseppe Catalano

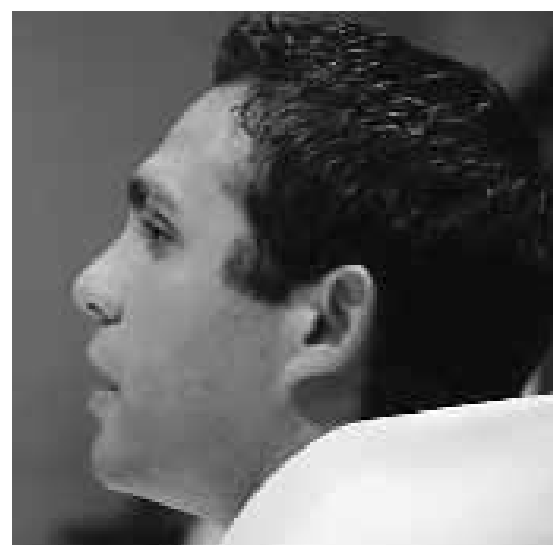
Don Tonino, calabrese, è stato il primo giovane, dopo aver conosciuto Chiara Almirante (fondatrice di Nuovi Orizzonti, ndr) a Roma, a rispondere alla chiamata di mettersi a servizio dei più bisognosi e a intraprendere questa nuova avventura con Nuovi Orizzonti.

In Diocesi è noto come "l'attore" ha, infatti, alle spalle esperienze anche importanti (a teatro ha recitato, tra gli altri, con Paola Pitagora ed Ugo Pagliai). Ha compiuto gli studi presso l'Istituto teologico Leoniano di Anagni e Sacerdozio nella Casa di formazione al Presbiterato Emmanuel di Ferentino, oltre ad aver partecipato attivamente a numerosissime missioni di strada.

Don Roberto Dichiera

Don Roberto, invece, toscano, proviene da un'esperienza diversa, scandita da situazioni di sbandio giovanile e dopo un lungo percorso di conversione spirituale che lo ha portato negli anni ad abbandonare una vita lontana da Dio, ha scoperto i segni della vocazione sacerdotale. Dopo una esperienza nel Seminario di Pistoia è approdato a Nuovi Orizzonti.

In Diocesi, abbiamo avuto modo di conoscere Roberto nelle vesti di Evol, il simpatico prestigiatore incanta grandi e piccini; oltre alla preparazione presso la Casa di formazione al Presbiterato Emmanuel di Ferentino, in ambito pastorale ha collaborato nella Parrocchia del S.mo Crocefisso a Veroli.



Primo piano di don Roberto il giorno della sua ordinazione diaconale (fonte: www.fotosensazioni.it)

Calendario delle prime Messe

Domenica 21 settembre: alle ore 11.30 presso la Comunità Nuovi Orizzonti, a Piglio;
Domenica 12 ottobre: alle ore 11.00 presso la parrocchia S. Biagio di Gallico (R.C.).

Calendario delle prime Messe

Domenica 21 settembre: alle ore 17.00 presso la Comunità Nuovi Orizzonti, a Piglio;
Domenica 28 settembre: alle ore 11 nella parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria a Cerretti (Pi)

Violenze in India: oggi, giornata di preghiera

A seguito delle recenti violenze contro le comunità cristiane in India La Conferenza Episcopale Italiana ha indetto una giornata di digiuno e preghiera. Molte parrocchie della nostra diocesi hanno accolto questo invito come un momento di comunione con questi nostri fratelli e sorelle lontani. Vorrei tuttavia che la situazione di tanti cristiani che vivono in situazioni molto più difficili della nostra non si dimenticasse, come si dimenticano spesso anche fatti dolorosi che non ci toccano personalmente e per i quali siamo pronti a mobilitarci. Tutti abbiamo appreso dai cristiani dello stato indiano dell'Orissa.

Benedetto XVI al termine dell'udienza generale del 27 agosto scorso ha detto: "Imploro il Signore che li accompagni e li sostenga in questo tempo di sofferenza e dia loro la forza di continuare nel loro servizio d'amore in favore di tutti. Invito i leader religiosi e le autorità civili a lavorare insieme per ristabilire tra i membri delle varie comunità la convivenza pacifica e l'armonia che sono state sempre segno distintivo della società indiana".

La festa dell'Esaltazione della Santa Croce è un momento oppor-

tuno per tornare a ricordarci di loro soprattutto nelle celebrazioni della Liturgia Eucaristica della domenica. Quale modo migliore per essere in comunione con loro che sentirli uniti a noi attorno alla mensa eucaristica, memoriale della morte e resurrezione del Signore!

La festa odierna ci riporta all'evento centrale della nostra fede, quella croce a cui fu appeso l'unico giusto. Essa ricorda il 14 settembre dell'anno 335, quando una folla numerosa di fedeli si raccolse a Gerusalemme per la dedizione della Basilica del Santo Sepolcro restaurata da Costantino. In quella celebrazione fu ricordato anche il ritrovamento della croce di Gesù. Durante la liturgia la croce fu innalzata al centro dell'assemblea e mostrata verso i quattro punti cardinali, ad indicare l'universalità della salvezza. La celebrazione, di così alto significato spirituale, non restò circoscritta a Gerusalemme, ma si estese ben presto nella Chiesa d'Oriente prima, iniziando da Costantinopoli, e in quelle d'occidente poi, a partire da Roma.

Certo questa festa appare paradossale in un mondo in cui si esaltano la forza, la bellezza, la salute, la ricchezza, e non certo la sofferenza né tanto meno la condanna

della croce, il supplizio peggiore che allora veniva comminato ai criminali. Non si tratta di un'esaltazione masochista né di un vuoto invito alla sofferenza, quanto dell'esaltazione dell'esito della vita di un uomo, Figlio di Dio, che ha resistito fino alla fine a quell'amore istintivo per se stessi, che caratterizza tanta parte della vita di ogni generazione. Gli dicevano, passando sotto la croce, "Salva te stesso", ma Gesù ha voluto salvare noi mostrandoci che la vera vita è l'unica vittoria si realizzano nell'amore gratuito per gli altri.

Per questo Dio Padre lo ha salvato dalla morte facendolo risorgere dai morti, primizia di tutti quelli che muoiono.

La croce ci ricorda anche il martirio, la sofferenza talvolta fino all'effusione del sangue, che ha sempre accompagnato la storia della Chiesa di Cristo.

Per questo oggi vogliamo pregare per i cristiani dell'India, perché il Signore li custodisca e possano continuare ad essere testimoni della gratuità dell'amore cristiano, che non risponde alla violenza con la violenza ed ama anche quando

non riceve il contraccambio, come hanno fatto in questo tempo a nostra testimonianza.

Io stesso oggi celebrerò nella Chiesa di Sant'Agata a Ferentino, dove si venera un antico crocifisso che tanti di voi conoscono. È bene per tutti tornare sotto la croce, perché solo da lì è possibile essere veri discepoli del Signore. Infatti, come dice l'Apostolo Paolo, "quando sono debole è allora che sono forte" (2 Cor 12,10).

Mons. Ambrogio Spreafico
Vescovo Coadiutore

Preghiera della Croce

Signore Gesù,
che sei morto impotente,
legato alla croce,
senza salvare te stesso
proprio tu che hai salvato tanti,
volgi a noi i tuoi occhi,
abbi pietà e perdonaci
delle ore di avarizia,
di orgoglio e di arroganza,

liberaci dalla tentazione
di salvare la nostra vita,
aiutaci a perderla
per te e per il Vangelo,
tu che sei risorto
e stai alla destra del Padre
in unità con lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli
Amen



La bandiera indù sul crocifisso di una chiesa cristiana nello Stato dell'Orissa (FOTO AP)